

Portogruaro (VE), Massimiliano Bazzana: Musicaleggiando. A volte è dolce fermarsi e chiudere gli occhi

Il progetto di tirocinio è stato svolto con adolescenti delle scuole medie superiori.

L'intervento animativo musicale è stato costruito e adattato in itinere affinché si giungesse alla soddisfazione delle necessità e desideri emersi da un'attenta analisi dei bisogni dell'ambiente scolastico, la ricerca dei quali è avvenuta sia sottoponendo un questionario nell'anno scolastico precedente(2003/2004) ai ragazzi sia attraverso colloqui con la dirigenza scolastica, con i rappresentanti degli studenti e con promotori di altri progetti nell'istituto, e sia ovviamente durante il percorso laboratoriale attraverso colloqui informali con i ragazzi e un'attenta visione delle dinamiche di gruppo.

Il lavoro di stesura e rielaborazione scritta del tirocinio è stato guidato dal desiderio e dalla necessità dell'animatore di, oltre che a raccontare sommariamente le attività svolte, definire in chiave teorica alcuni concetti (quali ad esempio musica, animazione musicale, etc) attraverso una personale visione scaturita da anni di esperienza in campo educativo e didattico in cui si possono annoverare l'insegnamento strumentale, il confronto con altri modi o approcci alla musica, la pratica animativo teatrale, la composizione musicale sia in ambito orchestrale che nella musica leggera e, non da ultimo, un percorso pluriennale psicoanalitico personale e di gruppo.

Essendo il suono elemento di costante presenza nella vita di ogni individuo fin dal grembo materno, esso assume una rilevanza importantissima nel cammino di vita e di crescita.

Non a caso le tappe musicali hanno un riscontro diretto con le tappe di vita: dalle canzoni semplici e delicate imparate a cinque anni, alla musica a tutto volume possibilmente rock dell'adolescenza, fino ai gusti ricercati della cosiddetta maturità.

Tutto questo considerando solo la componente ascolto.

L'altro enorme sentiero è il fare musica: questa attività, che dovrebbe essere spontanea e naturale, viene spesso ritenuta come attività per esperti e professionisti.

Per molti non è naturale distinguere il piacere del produrre suono dallo studio tecnico di uno strumento.

Dietro questo preconcetto si nasconde non solo un sentire sociale creato e avvalorato da una ristretta cerchia elitaria, ma denota spesso nei più giovani mancanza di stima delle proprie capacità, paura di esporre il proprio pensiero, paura del giudizio.

La musica, il teatro, le arti figurative, la danza etc, non risolvono certo queste problematiche, che solo un lavoro personale interiore può sistemare, ma danno alla persona modo di esternare, di esprimere se stesso, di scaricare e di avere, relazionandosi attraverso l'espressione artistica con altri individui, spunti, riflessioni, idee, confronti, più o meno coscienti, che di conseguenza possono portare con la volontà al cambiamento.

Il piacere di creare musica insieme e di assaporare il proprio suono, a modesto parere di chi scrive, non può intendersi perciò solo come fine dell'attività animativo musicale, ma strumento privilegiato per manifestare bisogni e desideri e di conseguenza, in maniera più o meno consapevole, trovarne soddisfazione.

Su queste basi si muove, l'opera di animatore musicale, ovvero, figura che si adopera nel riconoscere bisogni del gruppo e, nel fare musica e con la musica, cerca di soddisfarli, intessendo contemporaneamente un confronto costruttivo e di relazione con l'esterno, riconoscendosi a sua volta parte integrante di questo processo artistico-educativo.

Il percorso svolto con gli adolescenti del liceo classico e scientifico XXV Aprile di Portogruaro è stato suddiviso in due periodi: il primo di rilevazione delle necessità e lavoro sulle potenzialità musicali quali: voce, ritmo, ascolto, espressione corporea, esigenze rilevate come necessità da parte del gruppo.

La seconda fase è stata dedicata alla musica d'insieme rielaborando spunti divertendosi a creare e a giocare con la musica.

Alcune delle varie costruzioni sonore e musicali hanno portato spontaneamente alla creazione di una serie di quadri musicali che sono stati uniti assieme, formando una piccola performance, proposta ad un pubblico alla conclusione degli incontri.

I ragazzi hanno risposto positivamente alle attività svolte assieme e in ognuno di loro si è riscontrato un cambiamento dall'inizio del percorso al termine.

In tutti si è manifestata la voglia di suonar insieme e di superare le difficoltà legate all'espressione di sé. In questo senso il lavoro di gruppo, confrontando, discutendo e adattando le proprie idee o esponendo il proprio punto di vista, ha aiutato i ragazzi a superare la paura di esporsi e di esprimersi.

Il lavoro conclusivo aveva come tema conduttore la frase 'a volte è dolce fermarsi e chiudere gli occhi' ed è stato un percorso attraverso suggestioni sonore create con la voce, percuotendo bastoni o tamburi e suonando vari strumenti; gli spettatori-uditori sono stati bendati e guidati dai ragazzi nei vari luoghi della performance.

Raccogliendo le impressioni del 'pubblico auditore' al termine della performance si è notato che il percorso musicale è stato molto evocativo e suggestivo (qualcuno per l'emozione ha pianto); molti hanno descritto il percorso in maniera narrativa, qualcuno raccontando le sensazioni corporee che lo hanno pervaso, qualcun altro elencando le emozioni provate.

Di seguito sono descritti i vari momenti musicali della performance, che ovviamente poco possono descrivere il processo laboratoriale, ma sicuramente l'occhio attento potrà cogliere, seppur minimamente, la commistione di sinergie, di energie, di emozioni, di creatività, di gioco, etc, ivi contenute.

La stanza del vento

La prima situazione sonora si svolgeva nello spogliatoio della palestra dove, bendati gli 'uditori', i ragazzi hanno vocalizzato sugli armonici dei getti d'aria provenienti da degli asciugacapelli installati alle pareti, camminando nel contempo fra le persone.

Al segnale (gli asciugacapelli terminavano il flusso sonoro) lentamente i ragazzi si dovevano spostare in determinati punti della stanza in cui, utilizzando bacchette da batteria, hanno eseguito un brano poliritmico (alcuni tenevano un tappeto ritmico costante altri improvvisavano), percuotendo pavimento, pareti, panche e altri oggetti presenti nello spogliatoio.

Il corridoio della Processione

Concluso il brano percussivo, i ragazzi hanno preso due manici di scopa ciascuno e mentre uno lo utilizzavano per ritmare una pulsazione isocrona lenta sul pavimento, l'altro, fatto stringere nelle mani di un 'uditore', serviva per farsi seguire lungo il percorso.

I passi della camminata seguivano ovviamente la pulsazione; inoltre, alcuni scandivano cantando una frase in latino e altri emettevano dei sospiri cadenzati.

La processione, partendo dallo spogliatoio, attraversava un corridoio e, giunti in palestra, si fermava, facendo sedere gli uditori al centro di un cerchio formato dagli strumenti musicali.

Dall'acqua al fuoco

A questo punto è stato eseguito un brano strumentale composto dai ragazzi dal titolo "dall'acqua al fuoco", diviso in tre momenti: una fase iniziale aritmica in cui gli strumenti creavano un'atmosfera sonora rarefatta e indefinita; una seconda fase di ricerca più o meno improvvisata di un pattern ritmico che coinvolgesse tutti e una fase conclusiva in cui si sarebbe dovuto raggiungere l'acme e terminare con tre colpi di grancassa.

Sinfonia dal nuovo mondo e finale

Si è passato poi a suonare una variazione di un breve tema estrapolato dalla 'Sinfonia del nuovo mondo' di Dvorak.

La struttura concordata comprendeva la ripetizione del tema per un numero definito di volte, partendo solo con le voci ed inserendo ad ogni nuovo giro uno strumento fino a raggiungere l'apice sonoro.

Dopodiché, ogni strumento usciva dall'esecuzione a piacimento, terminando con le sole voci. Nel cantare l'ultima volta il tema ci si allontanava dal cerchio diminuendo contemporaneamente l'intensità della voce.

Come finale è stato deciso di riproporre sulle pelli il tema ritmico iniziale suonato nello spogliatoio, servendosi questa volta delle percussioni.

I ragazzi, perciò, partendo lontano dal cerchio al mio segnale hanno corso urlando verso i tamburi, su cui subito hanno cominciato a ritmare.